

Regione, nel 2012 tagli per altri 170 milioni

La manovra e il buco delle Usl dimezzano i budget degli assessori. Si salva solo la sanità

VENEZIA — Da quel che si è capito, bisognerà farci l'abitudine. Tagli di qua, tagli di là: il lavoro di forbici è inesorabile e dalle parti degli uffici del Bilancio, in Regione, altro che «l'ottimismo vola», stiamo col morale a terra. Per il 2012 sono previste drastiche limate a tutte le voci, nessuna esclusa: Sociale, Trasporto pubblico locale, Formazione e opere anti alluvione verranno preservate, come già quest'anno, con una riduzione del 25%. Per tutte le altre si parla addirittura del dimezzamento del budget. I numeri su cui sono chini l'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti ed i suoi tecnici, d'altronde, sono impietosi: 9,7 miliardi di euro complessivi, di cui 8,5 obbligati per l'area sociosanitaria, così che per tutti gli altri assessorati, e sono undici, resta da spartirsi a malapena un miliardo e 220 milioni, da cui peraltro vanno tolte le spese fisse, necessarie al funzionamento della macchina. Era un miliardo 390 milioni l'anno passato, mentre solo due anni fa, quando l'onda lunga della crisi ancora non aveva assunto i connotati di uno tsunami, ci si aggirava attorno al miliardo e 600 milioni.

La linea indicata dal governatore Luca Zaia è sempre quella: no a nuove tasse, stringere la cinghia. Fino a quando sarà possibile, a questo punto, non si sa, perché le finanze di Palazzo Balbi sono al minimo storico e superato un certo limite, tanto vale eliminare i referati e chi si è visto si è visto. Tant'è, anche per l'anno nuovo non dovrebbero esserci aumenti delle accise sui carburanti e sull'energia, così come non dovrebbe fare capolino l'addizionale Irpef, per la quale per di più sono già scaduti i tempi tecnici. «Ci bastano le tasse imposte da Monti - commenta Ciambetti - che ha già alzato l'addizionale Irpef dello 0,33% e l'Iva di due punti a partire dalla metà del 2012». Proprio quest'ultimo orizzonte preoccupa in modo particolare l'assessore al Bilancio che spiega: «Nel 2011, con l'aumento dell'Iva di un solo punto e da settembre, abbiamo avuto un'impennata dei costi di 30 milioni...». Intanto non si ferma la battaglia sul ticket imposto dal governo Berlusconi, contro il quale Palazzo Balbi ha già avvia-

to una serrata battaglia legale, mentre molti medici di base, anche per lenire le difficoltà delle famiglie, ricorrono sempre più spesso alle ricette esenti, che però finiscono per incrementare ulteriormente i costi a carico della Regione.

Ad ogni modo, tornando al bilancio in fase di completamento (dopo un rapido passaggio in giunta martedì sono in corso in queste ore gli ultimi incontri con gli assessori, che devono indicare cosa salvare e cosa gettare a mare), dal miliardo 220 milioni di cui sopra vanno sottratti 830 milioni di euro di «spese incompressibili», ossia quelle che proprio non si possono limare. Si tratta degli stipendi dei dipendenti, delle spese per il funzionamento dell'ente e delle società regionali, dei progetti da cofinanziare con l'Unione Europea, dei leasing e dei mutui e perché no, anche dell'Imu, ma soprattutto degli ammortamenti non sterilizzati delle Usl, che pesano per ben 60 milioni di euro, vanificando di fatto tutti i risparmi messi in cantiere in quest'ultimo anno dalla Regione (e difatti le spese incompressibili passano da 801 milioni ad 830 milioni). Fatti due conti, agli assessori restano all'incirca 400 milioni, da dividersi secondo la già detta scala di priorità del 25%-50%.

A poco, a sentire Zaia e Ciambetti, servono i soldi promessi ieri dal governo per il trasporto pubblico locale, specie su rotaia, durante un incontro a Roma. Si tratta di un miliardo e 600 milioni, di cui 1,2 miliardi già erano stati annunciati, altri 314 devono solo essere «decretati» ed i restanti 86 milioni, da destinare all'efficientamento della rete su gomma, si spera di trovarli da qualche parte. Di questo totale, al Veneto

Il bilancio

Tempi stretti

Il bilancio di previsione dovrebbe essere presentato in commissione entro il 30 settembre ed approvato entro il 30 dicembre in aula. La sua mancanza comporta l'esercizio provvisorio

potrebbero arrivare tra i 120 ed i 130 milioni, «ma si tratta di fondi vincolati - spiega Ciambetti - che non incidono per nulla sul bilancio 2012». Zaia è tranchant: «Dobbiamo prendere atto che le Regioni sono quanto meno riuscite a raggiungere un accordo di minima col governo, che conferma i finanziamenti per la Sanità ai livelli di quest'anno, anche se per garantirli il governo è ricorso all'aumento dell'addizionale Irpef. Il Trasporto pubblico subirà invece un taglio inferiore rispetto a quello previsto, ma che ammonterà, in ambito nazionale, alla pur sempre considerevole cifra di oltre 300 milioni e ciò comporterà inevitabilmente gravi disagi per i pendolari e i cittadini in generale, in termini di soppressione di servizi e aumento dei biglietti. Il nostro giudizio sulla manovra - prosegue Zaia - rimane totalmente negativo: il Veneto subirà una grave perdita economica, un danno che peserà for-

temente sia sul privato sia sul pubblico». Di avviso decisamente diverso l'onorevole del Pd Andrea Martella: «Con il via libera ad una nuova tranche di finanziamenti a favore del trasporto pubblico, le differenze tra il governo Monti e quello guidato da Berlusconi e dalla Lega si fanno macroscopiche. E questa svolta positiva arriva malgrado il Veneto sia governato da un presidente che in questa partita non ha mosso un dito». Dal consiglio, invece, si alza la protesta di Piero Ruzzante, vice presidente della commissione Bilancio: «La giunta aveva l'obbligo di presentare in commissione entro il 30 settembre la propria proposta di bilancio e la data ultima per l'approvazione definitiva è fissata entro il 31 dicembre. Queste scadenze sono state ampiamente disattese, dunque non resta che presentare entro fine anno l'esercizio provvisorio».

Marco Bonet